

Citazioni

- *L'omicidio è una cosa seria: uno viene ammazzato perché parla troppo, perché non rispetta i patti, perché sgarra, ma non per una femmina! E poi lo sai come diceva il filosofo? Dalla creatura si risale al creatore. (Fra Giacinto)*
- *Il popolo sbaglia spesso, tranne in cabina elettorale. [Arturo travestito da Giulio Andreotti]*
- *“Dopo l'omicidio di Boris Giuliano a Palermo cambiò tutto, vedevamo la gente morire ogni giorno. Totò Riina aveva deciso di conquistare la nostra città e, pur di prendersela, era pronto a sterminare tutti, anche i clan rivali. Per la prima volta i boss mafiosi palermitani avevano paura.*
- *“Prima domanda: lei è qui per combattere la mafia, ma l'onorevole Andreotti dice che l'emergenza criminalità è in Campania e in Calabria. Generale, ha forse sbagliato regione?”*
- *“In realtà andai al funerale anche per chiedere al presidente Giulio Andreotti perché mi aveva fatto fare quella domanda. Come faceva a sapere che la criminalità era solo in Campania e in Calabria, era veramente sicuro? Chi glielo aveva detto? Riuscì a intravedere il segretario del Partito Socialista Bettino Craxi, il leader del Movimento Sociale Giorgio Almirante, il Presidente della Repubblica Sandro Pertini e il premier Giovanni Spadolini, ma lui, Giulio Andreotti, non lo vidi. Non lo vidi semplicemente perché non c'era. E quando qualche giorno dopo qualcuno gli chiese per quale motivo non fosse andato al funerale del generale dalla Chiesa, rispose: «Preferisco andare ai battesimi.»”*
- *“In città avvenne un evento storico: i palermitani scoprirono che esisteva la mafia, e glielo fecero scoprire i giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che istruirono il maxiprocesso a Cosa nostra. [...] Dietro le sbarre c'erano tantissimi pezzi grossi, ma mancava il capo, Totò Riina, che preferì seguire i lavori da casa sua, e che non fu contento della sentenza che, per la prima volta, condannava la mafia in un tribunale. [...] Per Palermo fu uno shock, ma con l'arrivo dell'estate, la città si dimenticò presto del maxiprocesso, di Falcone, Borsellino e pure della mafia. Tutti tornarono alle loro vecchie abitudini.”*

PIF citazioni e dialoghi

- *“A questo punto abbiamo una lettera di una nostra affezionatissima telespettatrice, la signora Santoro. Ci scrive di un problema che affligge questa nostra bella città, il problema delle sirene delle auto di scorta dei magistrati. Pensate che la signora non riesce neanche a seguire bene il nostro programma, com'è ossessionata da queste sirene, e allora ci domanda: "Ma perché questi signori magistrati non se ne vanno a vivere tutti insieme fuori Palermo... cioè in una serie di villette una accanto all'altra... che c'è meno rischio per loro, meno rischio anche per noi, signori miei, parliamoci chiaro... e meno ressa per tutti". A rispondere a questa intelligente domanda questa sera abbiamo un ospite Bonsuar d'eccezione, il padre nobile della Democrazia Cristiana siciliana, l'amico personale del nostro amatissimo Presidente del Consiglio, onorevole Giulio Andreotti – che salutiamo, ciao presidente! – è qui con noi questa sera, l'ospite d'eccezione del nostro programma, l'onorevole Salvo Lima!”*
- *“La Sicilia ha bisogno dell'Europa, l'Europa ha bisogno della Sicilia.”*
- *“Ottima scelta, Lima e la Democrazia Cristiana non moriranno mai.”*
- *“Di Flora non seppi più nulla, ero solo ed avvolto in una strana e fastidiosa cappa di caldo, che dopo la morte di Salvo Lima aveva abbracciato la città di Palermo. In questa atmosfera opprimente mi toccava anche trovare un nuovo lavoro.”*
- *“Fuori la mafia dallo Stato!”*

Dialoghi

- **Fra Giacinto** [spargendo l'acqua benedetta]: *Benedico questa casa nel nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo, amen... e benedico pure questo bel picciriddu!*
Lorenzo: *Ah, fra Giacinto, c'è questo picciriddu che ci dà preoccupazioni!*
Fra Giacinto: *Ah?*
Lorenzo: *Sono settimane che cerchiamo di farlo parlare... niente, non parla!*
Fra Giacinto: *Attenzione, che questo non è difetto! Dalle parti mie si dice che cu parla poco campa chiù 'ssai. Bravo picciriddu!* [spargendo l'acqua benedetta] *Sia lodato Gesù Cristo!*
Tutti: *Sempre sia lodato!*
Maria Pia: *L'accompagno, padre.*
Fra Giacinto: *Non si preoccupi, signora. Si ritiri, non si preoccupi.* [il prete mentre esce di casa]

Arturo: *Mafia!*

Lorenzo: *Ma che disse, "mafia"?*

- **Arturo:** *Crescendo iniziai a capire che a Palermo nulla è come sembra.*
- **Anziano che legge il giornale:** *Oh, qua dice che la mafia ammazzò il maresciallo Attilio Bonincontro.*
Macellaio: *Ma quale mafia e mafia? A chisto ci piace dire sempre minchiate. Secondo me è tutta una questione de fimmine.*
- **Voce alla radio:** *È stato ucciso oggi a Palermo il brigadiere della squadra mobile Filadelfio Aparo. Fonti investigative parlano di movente mafioso. Ma adesso voltiamo pagina... [il parrucchiere abbassa il volume della radio]*
Parrucchiere: *Che mafia e mafia... A me una persona che lo conosceva mi ha detto che inquietò una fimmina che non doveva inquietare.*
- **Giornalista alla televisione:** *Una notizia clamorosa: è stato ucciso a Palermo il giornalista Mario Francese.*
Barista: *Era bravo, Francese, però gli piacevano un po' troppo le donne... quelle degli altri!*
Uomo al bar: *Picciriddu, devi sapere una cosa: a Palermo ammazzano più le femmine che l'infarto!*
- **Filippo Marchese:** *Chista mi scippò l'occhi, zio Totò! Sono innamorato perso!*
Totò Riina: *Filippo, vedi che non la puoi sposare. È contro le regole di Cosa Nostra! È figlia di genitori divorziati!*
Filippo Marchese: *Ma ci sarà una soluzione...*
Fratello Marchese: *Io, se lo statuto permette, una idea ce l'avrei!*
Totò Riina: *E avanti, parla, non ti spaventare!*
Fratello Marchese: *Ammazziamo il padre, così non sarà più figlia di divorziati ma orfana di padre.*
Totò Riina: *Chista è 'na bellissima idea! Filippino, 'u vidi che tutto si sistema? Basta avere buonsenso.*
- **Boris Giuliano:** *Be', le iris sono buone ma sporcano dappertutto. Tu le conosci?*
[Arturo scuote la testa] *Ma come, un palermitano che non conosce le iris con la ricotta al forno... ma qua dobbiamo rimediare!* [al barista] *Mi dà un'iris per favore?*
Barista: *Prego, commissario.*
Boris Giuliano: *Assaggia!* [porgendola ad Arturo] *Senti le scaglie di cioccolato che si mischiano con la ricotta? Allora ti piace?* [Arturo annuisce] *Bravo! E ricordati, solo qua si possono mangiare le iris.*

- **Lorenzo:** *Buonanotte.*
Arturo: *Papà!*
Lorenzo: *Eh!*
Arturo: *Ma la mafia è pericolosa?*
Lorenzo: *No, è come coi cani, basta che non gli dai fastidio.*
Arturo: *Ma io ho letto che uccide le persone...*
Lorenzo: *Cose che scrivono...*
Arturo: *Ma può uccidere anche noi?*
Lorenzo: *Arturo, tranquillo. Ora siamo d'inverno. La mafia uccide solo d'estate. Ora dormi!*
- **Francesco [giornalista]:** *"Poi ha preso la parola il presidente Giulio Andreotti." Cioè... ma proprio il comizio d'Andreotti a te ti piaceva? Mah... "Tutta la folla lo applaudiva. Si vede che è una persona che aiuta molto la gente. Infatti qualcuno diceva che il presidente Giulio Andreotti è più di un amico, è addirittura l'"amico degli amici". Ho deciso che anche io da grande sarò l'amico degli amici così avrò un sacco di persone che mi vorranno bene." Bravo... e così da grande tu vuoi fare il giornalista. [Arturo annuisce] Ma tu lo sai che un giornalista non prende applausi, non c'ha amici tra gli amici, è considerato un rompiscatole, c'è sempre qualcuno che si lamenta per i suoi articoli...*
Arturo: *Però può scrivere quello che vuole.*
Francesco: *Eh no! È questo il problema... che alle volte sei costretto a scrivere quello che vogliono... e se non lo fai ti mandano allo sport, come al sottoscritto!*
Arturo: *Ah, ti piace lo sport?*
Francesco: *No, mi fa schifo! Vedi, capisci, ci vuole tenacia, capacità di sopportazione, forza d'animo, tu ce l'hai?*
Arturo: *Sì!*
Francesco: *Oh, bravo! E allora, Arturo, un bravo giornalista si vede nelle interviste. A te chi ti piacerebbe intervistare? Il bidello? la maestra?*
Arturo: *No!*
- **Arturo [mostra un giornale che parla della morte del generale dalla Chiesa]:** *Hai visto?*
Francesco: *Certo che l'ho visto. Da ieri non si parla d'altro. Collega, ti devo fare i complimenti, sei stato uno degli ultimi ad averlo intervistato. Arturo, io lo capisco che ti dispiace, ma noi giornalisti andiamo in giro, incontriamo persone, raccontiamo storie, e queste storie non finiscono sempre bene.*
Arturo: *Sì, ma non è questo il problema.*
Francesco: *E qual è il problema?*
Arturo: *È che forse devo chiedere scusa al generale, perché gli ho detto "perché sta a Palermo se l'emergenza criminalità è in Campania e in Calabria?" E io ero sicuro della*

PIF citazioni e dialoghi

mia domanda, lo aveva detto Andreotti.

Francesco: *Arturo, un giornalista deve sempre stare attento alle proprie fonti. Diciamo che in questo caso Andreotti non è stato una buona fonte.*

- **Flora:** *Ho bisogno del tuo aiuto.*

Arturo: *Eh, Flora, cercheremo di aiutarci a vicenda.*

Flora: *Non ho mai scritto un discorso per un politico.*

Arturo: *Politico?*

Flora: *Be', sai, non è facile scrivere un discorso per Lima.*

Arturo: *Ah, Lima, ehm... sì, non è che Lima tenga discorsi particolarmente complessi.*

"La Sicilia ha bisogno dell'Europa. L'Europa ha bisogno della Sicilia." Vuoi cambiare? Metti prima l'Europa e poi la Sicilia. "L'Europa ha bisogno della Sicilia..."

Flora: *Arturo smettila di fare il cretino dai, ascolta, è importante. Lima vuole un discorso di rottura, sai, con tutte le polemiche che ci sono... E io pensavo ad un inizio così: [legge il discorso preparato] "La Democrazia Cristiana è in prima fila contro la mafia e si batterà sempr..."*

Arturo: *In prima fila... Mi sembra un po' eccessivo, io direi terza fila, perché anche la seconda sarebbe un po' esagerato.*

Flora: *Arturo che c'è? Che cos'hai? Perché sei così scontroso?*

Arturo: *Flora, anche tu... Lima frasi del genere non le dice, non ha mai detto una parola contro la mafia manco per sbaglio, la dice ora che è in campagna elettorale, sotto elezioni... Chi lo vota?*

Flora: *Questa serata mi è servita, ho capito bene chi sei, tu sei uno stronzo. Ti credi migliore di me, migliore degli altri, fai la predica... eppure quando ti ho detto ti venire a lavorare da Lima eri entusiasta, felice, elogiavi Lima e adesso fai la morale. Ma vaffanculo!*

Arturo: *No Flora, la verità è che a me di Lima e della Dc non me ne frega una minchia, io ho accettato il lavoro per stare con te, perché c'eri tu, perché è da una vita che ti... ti voglio bene... cioè forse qualcosa di più.*

Flora: *È questo il vero motivo?*

Arturo: *Sì...*

Flora: *Allora è il modo e il momento peggiore per dirmelo. Ora vattene! Vattene!!!*

Pif sul suo film

- **[«Quanto questo film è una forma di testimonianza da lasciare alle nuove generazioni?»]** *È un po' come dire "la storia l'abbiamo vissuta così, non dovrà più ripetersi". Per quanto mi possa sentire giovane ho ormai 41 anni e quindi molta più esperienza di un ventenne: viene spontaneo avvisarlo degli errori fatti in gioventù. Il 23 maggio scorso ero a Palermo, con alcuni ragazzi eravamo in via*

PIF citazioni e dialoghi

Notarbartolo davanti a casa di Falcone. Poi siamo andati a mangiare qualcosa e una ragazza mi ha chiesto di raccontarle cosa era successo in quel 1992. La prima cosa che ho pensato è stata: "perché, tu dov'eri?". In realtà, anche se mi sentivo uno di loro, lei o non c'era o era una bambina molto piccola.

Roberto Saviano, scrittore

- Il film di Pif è una parabola, una favola che riesce a raccontare come si vive in terra di mafia. Che racconta le morti, la resistenza. C'è un passaggio che mi ha molto colpito, è la storia di un bambino che quando la mafia uccide – un giudice, un poliziotto o un giornalista – chiede agli adulti il motivo di quella morte. La risposta è sempre la stessa: "*Quello è un fimminaro, insidiava le donne degli altri*". Queste risposte terrorizzano il bambino al punto che inizia ad associare la possibilità di innamorarsi al pericolo di poter essere ucciso. "La mafia uccide solo d'estate" è un esperimento dolce e allo stesso tempo un racconto drammatico.

Pietrangelo Buttafuoco, giornalista

- *...e debbo dire che me ne sono uscito da quel cinema con la consapevolezza di una pellicola commovente ma antiretorica, dolcissima ma dura, surreale e realissima al punto che la gente – e mi trovavo all'Alhambra di Roma, non dunque al Cinema Diana di Leonforte – batteva le mani e piangeva, piangeva e batteva le mani.*